

QUARESIMALE 2021

SAN GIORGIO E M. IMMACOLATA | CARIMATE

Mentre i Sacerdoti si portano all'Altare, si accendono le luci e si esegue l'**Inno allo Spirito Santo**:

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti pèctora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spiritális únctio.

Tu septifòrmis múnere,
dígitus patérnæ dèxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,

infirma nostri córporis
virtúte firmans pèrpeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula. Amen.

Arrivati presso il presbiterio, terminato l'Inno allo Spirito Santo, il Sacerdote saluta il popolo.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemb. Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

Assemb. E con il tuo spirito.

Introduzione del Parroco

Quindi, si espone la Reliquia della Santa Croce e la si incensa. In ginocchio si canta il “Vexilla Regis”.

Vexilla regis prodeunt,
fulget crucis mysterium,
quo carne carnis conditor
suspensus est patibulo.

Confixa clavis viscera
tendens manus, vestigia
redemptionis gratia
hic immolata est hostia.

Quo vulneratus insuper
mucrone diro lanceae,
ut nos lavaret crimine,
manavit unda sanguine.

Inpleta sunt quae concinit
David fidei carmine,
dicens nationibus:
regnavit a ligno Deus.

Arbor decorata et fulgida,
ornata regis purpura,
electa, digno stipite
tam sancta membra tangere!

Beata cuius brachiis
pretium pependit saeculi
statera facta est corporis
praedam tulitque Tartari.

Fundis aroma cortice,
vincis sapore nectare,
jucunda fructu fertili
plaudis triumpho nobili.

Salve ara, salve victima
de passionis gloria,
qua vita mortem pertulit
et morte vitam reddidit. Amen.

Lettura del Vangelo e meditazione

Dal Vangelo secondo Giovanni

19,12-24

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.

Meditazione e breve pausa di silenzio.

Quindi, la Corale propone un brano di meditazione.

*O crux, ave, spes unica
Hoc passionis tempore,
Pius adauge gratiam,
Reisque dele crimina.*

Salve, Croce, che l'unica speme
Sei dell'uomo: tu compine i voti;
Per te cresca la grazia ai devoti,
E de' rei si cancelli l'error.

Benedizione con la Reliquia della Santa Croce

Tutti si mettono in ginocchio. Mentre l'organo fa un sottofondo musicale, si incensa la reliquia.

Sac. Preghiamo.

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere i frutti della redenzione nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

Assemb. Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

Assemb. E con il tuo spirito. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

Sac. Diamo lode al Signore.

Assemb. Rendiamo grazie a Dio.

Viene incensata la reliquia, mentre si esegue il canto:

Tu mi guardi dalla croce
Questa sera mio Signor,
Ed intanto la Tua voce
Mi sussurra: “Dammi il cuor!”

Questo cuore sempre ingrato
Oh, comprenda il Tuo dolor,
E dal sonno del peccato
Lo risvegli, alfin, l’Amor!

Madre afflitta, tristi giorni
Ho trascorso nell’error;
Madre buona, fa’ ch’io torni
Lacrimando, al Salvator!

Sac. Vi benedica Dio Onnipotente Padre e Figlio e + Spirito Santo.

Assemb. Amen.

La Reliquia viene incensata nuovamente e riposta nel suo tabernacolo. Si esegue il canto:

**R. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel. **R.**

2. Tu nascesti fra braccia amorose
d’una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d’una croce che data ti fu. **R.**

3. O Agnello divino, immolato
sull’altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l’uomo che pace non ha. **R.**

4. Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai. **R.**

La celebrazione termina. Per chi desidera, i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni fino alle ore 22.00.